

## Contributo delle OO.SS. e della RSU dell'Università di Pisa sulle modifiche di Statuto

L'Ateneo di Pisa, durante le manifestazioni dello scorso autunno, si è contraddistinto per il dissenso sui provvedimenti adottati dal Governo, tesi a minare definitivamente l'autonomia, la qualità e la dimensione pubblica del sistema universitario italiano,

La definizione dei nuovi Statuti rappresenta, secondo noi, un passaggio delicato ed importante che deve essere inteso come un effettivo momento fondativo, capace di ravvivare gli strumenti di autogoverno della comunità universitaria e il suo carattere democratico.

La sfida che ci consegna il contesto nel quale gli Atenei sono costretti a rivedere i propri Statuti è quella di fare di questo passaggio, a dispetto dello spirito della legge, un'opportunità di rinnovamento, qualificazione e di riforma democratica del sistema.

E' necessario quindi, prima di tutto, che il processo di definizione degli Statuti continui a svilupparsi con trasparenza, attraverso forme appropriate di partecipazione perché le modifiche siano espressione della convinta adesione della maggioranza delle diverse componenti universitarie.

Partendo dal fatto che l'attuale Statuto dell'Università di Pisa è da molti riconosciuto come uno dei più avanzati in Italia, le sue modifiche non possono che rafforzare i valori espressi nella sua originale stesura per dare una risposta alla stessa legge, leggendola con la propria lente. GIUSTA

Riteniamo debba essere ribadita la definizione di università come sistema complesso ed integrato in cui tutte le sue componenti concorrono al raggiungimento delle finalità istituzionali.

Inoltre occorre dichiarare che l'Università di Pisa privilegia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, vieta ogni ricorso a prestazioni di lavoro gratuite, individuando come elemento fondamentale i rapporti con le OO.SS. e la RSU con l'applicazione corretta delle norme contrattuali prevedendole anche laddove non ancora non vi siano, utilizzando propri percorsi interni perché risulti chiaro l'impegno al superamento del lavoro precario e l'affermazione di condizioni di lavoro dignitose, con diritti e prospettive per tutti.

Il nostro Statuto dovrà quindi trovare tutti gli spazi per rafforzare la partecipazione, prima di tutto tramite il percorso della rappresentanza elettiva, con indicazione chiara, anche nei regolamenti, delle modalità di voto che dovrebbero svolgersi attraverso la presentazione di candidature pubbliche nel corpo elettorale ai vari livelli e per liste, che porti alla presenza in tutti gli organi decisionali anche del personale tecnico amministrativo, lettori e precari.

Questo elemento secondo noi è decisivo per la democratizzazione dell'Ateneo e per contrastare la legge che, non a caso, cancella il ruolo di queste componenti non nominandole nel testo.

Necessario è il mantenimento della partecipazione elettorale attiva nell'elezione del Rettore con la massima estensione dell'elettorato.

Per dare il giusto peso al Senato Accademico riteniamo che, in particolare su determinate materie (dalla programmazione didattica, ai regolamenti tutti, in particolare sul personale, al reclutamento) il parere dovrebbe essere non solo obbligatorio ma anche vincolante per il Consiglio di Amministrazione, organo che riteniamo debba essere anche questo elettivo.

Un passaggio importante sarà anche la definizione chiara e precisa dei compiti del Direttore Generale, per evitare sovrapposizioni tra organi di governo, di controllo, esecutivi gestionali in capo alla dirigenza, che dovrà essere valutata.

Gli esiti della riforma si dispiegheranno nell'arco di alcuni anni, invece saranno immediati gli effetti delle manovre economiche col taglio dei finanziamenti, col sostanziale blocco del turn over, con lo svuotamento del personale per effetto dei pensionamenti forzosi.

Dai nuovi Statuti dipenderà il modello di governo anche delle strutture di base, che dovrebbe essere autonomo rispetto agli effetti di cui sopra.

Il processo di eventuali accorpamenti e la definizione di nuove strutture, avrà ricadute significative sul personale tecnico amministrativo e, tra le altre cose, potrebbe rendere necessari spostamenti di personale e nuove mansioni che dovranno fra l'altro richiedere percorsi di formazione e qualificazione.

Nel procedere alla ridefinizione delle strutture si dovrà anche tener conto della professionalità e delle competenze già presenti nel personale tecnico amministrativo, per una reale valorizzazione del suo ruolo all'interno del sistema. Necessaria sarà quindi ampia partecipazione, ascolto, coinvolgimento e rispetto di questa categoria.

In quest'ottica dovrà essere recepito e valorizzato il ruolo peculiare del personale impiegato all'interno dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e dei Collaboratori ed Esperti Linguistici.

Dovrebbe inoltre essere impedita la possibilità di istituire organi e/o strutture non statutarie che potrebbero aggirare le regole democratiche, partecipative e di rappresentanza che lo Statuto si darà. Infine riteniamo che un elemento qualificante potrebbe essere l'assunzione di un bilancio partecipato che possa rispondere anche a uno stretto e necessario rapporto col territorio, sulla base di un progetto forte, di raccordo tra le istituzioni anche regionali e la realtà cittadina, sul quale strutturare idee e proposte per far crescere la qualità del sistema, implementando la domanda di sapere, diventando parte attiva dello sviluppo, sollecitando anche un sistema di welfare che promuova opportunità, spazi e scelte condivise, elementi che ogni sistema pubblico dovrebbe tenere sempre presente.

Ringraziando per l'ascolto, consegniamo questo documento come primo nostro contributo alla riflessione e all'elaborazione del nuovo Statuto.